

L'Educazione e lo sviluppo sostenibile

Prof. Bartolomeo Bellanova, Docente di Pedagogia Generale, Università di Bologna
e-mail: bellanova@scform.unibo.it

Il secondo International Forum - in continuità con il primo [1], svoltosi a San Paolo del Brasile il 28/30 aprile 1998, nei principi, nei temi e nei risultati raggiunti, e da raggiungere, nella prassi applicativa degli insegnamenti di Paulo Freire, che si vanno realizzando in molte parti del mondo - ha luogo qui, a Bologna, per volontà del Magnifico Rettore, prof. Fabio Roversi Monaco, della prof.ssa Francesca Bocchi, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione, del prof. Andrea Canevaro, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione e del Consiglio Internazionale dell'Istituto Paulo Freire, diretto dal Prof. Moacir Gadotti. E ciò non solo perché la nostra è l'Università più antica del mondo, ma anche perché ha insignito Paulo Freire della laurea *honoris causa* in Pedagogia il 23 gennaio del 1989, nell'ambito delle celebrazioni per il Nono Centenario dell'Alma Mater Studiorum, ove nella cattedra di Pedagogia sociale il pensiero e l'opera di Paulo Freire è oggetto di insegnamento ben accolto dagli studenti, molto interessati all'educazione problematizzante degli "ultimi" e alla relativa prassi per la liberazione delle singole persone e dei popoli [2].

Prima di entrare nel merito del II Forum è dovere porgere i ringraziamenti a tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa sia con la loro adesione e partecipazione alla celebrazione, sia con le loro risorse o patrocinio di sostegno dell'evento culturale e scientifico, che è ben collocato in "Bologna 2000, Città Europea della Cultura".

Si ringraziano: il Magnifico Rettore, prof. Fabio Roversi Monaco, il Pro-rettore, prof. Angelo Varni, il responsabile del Coordinamento degli Affari con l'Estero dell'Ateneo, prof. Pier Ugo Calzolari, il Vicario episcopale per il settore Università e Scuola, prof. Fiorenzo Facchini, il direttore della Programmazione Culturale del Comitato Bologna 2000-Città Europea della Cultura, arch. Giordano Gasperini, il Presidente della Giunta Regionale Emilia Romagna, dott. Vasco Errani, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, prof. Vittorio Prodi, il Sindaco di Bologna, sig. Giorgio Guazzaloca, rappresentato dall'Assessore ai Servizi sociali, Volontariato, Famiglia e Scuola, il prof. Franco Pannuti, il dott. Filippo Sassoli De' Bianchi e l'avv. Raffaele Poggeschi della Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna, il rappresentante del CD/LEI, dott.ssa Miriam Traversi, nonché le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL Emilia Romagna, rappresentati dal Sig. Enrico Giusti dell'ISCOS-CISL di Bologna.

Un particolare ringraziamento va alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Ministeri degli Affari Esteri, Pubblica Istruzione, Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica per aver concesso alla manifestazione il patrocinio, al quale ci si augura, in senso utopico freiriano, di poter aggiungere il sostegno politico ed economico per la pubblicazione degli Atti del Forum insieme all'UNESCO e alla Commissione Europea per la Cultura e la Scienza, istituzioni alle quali viene fatta domanda-appello per una adesione ai risultati di questa ricerca internazionale sull'alfabetizzazione e lo sviluppo sostenibile.

E ancora un ringraziamento va a tutti i presenti, provenienti da diversi Paesi, moltissimi dei quali arrecheranno un rilevante contributo al dibattito del Forum. In particolare va sottolineata la presenza di molti Brasiliani che l'Istituto Paulo Freire ha invitato per contribuire a far emergere la sua opera istituzionale internazionale sul piano universale, anche attraverso la realizzazione dei Forum Paulo Freire in diverse città del mondo.

Dopo San Paolo, a Bologna si getteranno le basi dell'istituenda Università Popolare Paulo Freire, secondo i principi, i fini e gli obiettivi che risulteranno dagli incontri delle quattro giornate bolognesi dirette a considerare: "L'alfabetizzazione secondo Paulo Freire: nuove tecnologie e sviluppo sostenibile" [3].

Il tema del Forum: "L'alfabetizzazione secondo Paulo Freire: nuove tecnologie e sviluppo sostenibile" vuol ricercare un nuovo cammino per gli uomini e le donne del XXI secolo, affinché sia raggiunta quell'umanità in cui tutti possano riconoscersi come figli di Dio con pari dignità in un mondo libero da qualsiasi oppressione e condizionamento, anche di carattere personale. Per essere tali è necessario divenire soggetti ed agire nel mondo, non essere agiti o diretti dagli altri. La libertà umana, ferita dalla storia, specialmente da quella del Novecento, tormentata dal dubbio, dalle scissioni, dalla coscienza in tumulto, oggi è minacciata anche da dissesti ecologici che avvertono che il destino dell'uomo è legato a quello della terra. Pertanto non basta più l'intraprendenza o la buona volontà del singolo per realizzare l'equilibrio delle cose e della natura.

"Le necessità del pianeta sono le necessità della persona... i diritti della persona sono i diritti del pianeta". "... forse dovremo cambiare la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo in Dichiarazione Universale dei Diritti del Pianeta ..." In

queste due frasi, rispettivamente di Theodore Roszak e di William Ospina, fra l'altro è presente uno dei fili conduttori delle riflessioni di questo convegno [4].

L'uomo del terzo millennio *non deve* contribuire ad alzare o consolidare barriere e a vivacizzare polemiche, ma *deve* veramente imparare a dialogare con i suoi simili in un clima di ecumenismo religioso e culturale; *deve* testimoniare la verità, porsi in atteggiamento di ascolto attivo, *deve* valutare con autonomia i risultati dell'agire sociale che mette in gioco la qualità della vita della persona.

Per conseguire tale ambito scopo il cammino è ancora lungo. È necessaria l'educazione. *Educare*, oggi, tra le altre sue connotazioni etimologiche, semantiche, pedagogiche e filosofiche, significa fornire chiavi di lettura profonda della storia, propria e altrui, da protagonisti, anzi - come afferma Augusto Boal in "*Teatro dell'oppresso*", da *spett-attori* e non da semplici attori che ripropongono quanto altri hanno vissuto nelle loro condizioni disumane.

Alfabetizzazione coscientizzante e coscientizzatrice significa autonomizzare l'uomo e la donna, liberarli, preparandoli ad essere e sentirsi membri di una società nuova, una vera *società educante* in cui prevale la libertà di ciascuno e di tutti.

E' un'espressione questa che si addice all'educazione freiriana quale utopia, che è il vero realismo del divenire umano. Questo evoca tante cose, soprattutto evoca un'azione critica e criticizzante, cristianizzante, piena di speranza storica. Nei suoi ultimi scritti Paulo Freire sviluppa il suo pensiero basandolo sulle scienze sociali, sulle scienze della comunicazione e sulle scienze politiche. E' un arricchimento della sua riflessione, mediato dalla *teoria della conoscenza*. E' una teoria che può essere analizzata, come fa Moacir Gadotti nel libro "*Leggendo Paulo Freire*" [5], in quattro aspetti complementari: quello *logico*, che si riferisce ai metodi; quello *storico*, che si riferisce alla relazione tra la conoscenza e il suo contesto; quello *gnoseologico*, che si riferisce alla finalità della conoscenza; quello *dialogico*, che si riferisce alla comunicazione della conoscenza. Su questi concetti si basano la comunicazione, il linguaggio, il dialogo, la comunità, l'amore, l'amicizia, la disponibilità, ecc. In questi atti umani Freire individua la possibilità di dare un senso a se stesso, agli altri, al mondo, a Dio.

"L'azione culturale si realizza, così, in opposizione alla classe dominante, mentre la rivoluzione culturale si concretizza dopo la rivoluzione sociale e politica."

"L'educazione - dice ancora Freire - diventa uno straordinario supporto per la costruzione di una nuova società e per la creazione di un nuovo uomo" [6].

"L'educazione come liberazione - scrive Paulo Freire - è un parto doloroso, che dà alla luce l'uomo nuovo, non più oppressore e non più oppresso, ma l'uomo che libera se stesso". L'"azione culturale si realizza, così, in opposizione alla classe dominante, mentre la rivoluzione culturale si concretizza dopo la rivoluzione sociale e politica" [7].

A questo punto è culturalmente opportuno ricordare Don Hélder Camara, arcivescovo di Olinda e Recife, in Brasile, apostolo del Terzo Mondo, il *fautor* della rivoluzione pacifica, la "voce di chi non ha voce", osteggiato dai governanti e dai potenti del suo paese che non lo amavano (siamo negli anni '70, quando Paulo Freire è in esilio). L'arcivescovo Camara ha una visione che è propria degli uomini dell'utopia, di un'utopia che fa storia. Lotta stando dalla parte del Vangelo per la promozione umana e per il radicale mutamento della persona e delle strutture della società con mezzi non violenti. Egli si richiama direttamente a Ghandi, a Luther King, all'opera del Papa Paolo VI, pellegrino di pace e autore di "*Pacem in terris*", "*Populorum progressio*".

L'arcivescovo Camara può essere, insieme a Freire e a tanti altri, colui che ha avviato in Brasile il processo della libertà, della democratizzazione e dell'emancipazione di quelle popolazioni [8].

L'intento dell'Educatore di Recife, definito per la coincidenza di azione-riflessione il "Lorenzo Milani del Brasile", è quello di restituire la parola all'uomo del silenzio, affinché possa giungere in comunione, insieme agli altri, a pronunciare la propria parola, a "gridare" i propri diritti umani per conquistare la liberazione liberante e liberatrice da ogni oppressione, squarciando il mutismo, la miseria morale e sociale dei secoli passati.

Quanto detto vuol essere, da parte mia, solo qualche attestazione dell'importanza pedagogica, educativa, sociale e liberante racchiusa nel pensiero, azione, riflessione, filosofia ed esperienza di un grande Educatore come Paulo Freire. Per questi motivi, insieme ai colleghi dell'Istituto Paulo Freire, a molti educatori freiriani e al Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, avevo aderito alla proposta di assegnazione del Premio Nobel per la Pace, 30/01/1993, quando, nella mia petizione, avevo - tra l'altro - scritto:

"L'opera di Paulo Freire, ormai diffusa e conosciuta in tutto il mondo, e dovunque già applicata nella prassi politica educativa, è stata ed è sempre finalizzata alla realizzazione dell'emancipazione della persona, alla libertà dei popoli, alla giustizia sociale fra gli uomini, alla eguaglianza tra tutte le persone, alla democrazia autentica per raggiungere la sovranità popolare, alla pace tra cittadini in un clima di umanizzazione e di coscientizzazione.

I principi freiriani, realizzati e realizzabili nella prassi educativa problematizzante della liberazione della persona umana, sono parte integrante delle scienze dell'educazione, delle scienze sociali, delle scienze umane, delle scienze politiche. Sono principi la cui concezione, interdisciplinare ed internazionale, ha lo scopo di promuovere il dialogo-confronto tra gli uomini, tra i popoli, tra i continenti. Sono principi che hanno contribuito e stanno contribuendo alla pace nel mondo per una migliore qualità della vita nella libertà della persona e nella democrazia da realizzare presso tutti i popoli per il sacrosanto principio sancito dai diritti fondamentali e inalienabili che appartengono a tutti e a ciascuno" [9].

L'originalità della prospettiva freiriana consiste nel fatto che l'educazione è il mezzo della coscientizzazione e dell'umanizzazione. *Coscientizzarsi:*

- *significa* chiarire le incoerenze, andare alla radice di qualsiasi violenza, anche politica;
- *significa* problematizzare i bisogni per risolverli;
- *significa* elaborare un progetto e costruire l'alternativa alla situazione disumanizzante per renderla umanizzante;
- *significa* partecipare individualmente e collettivamente alla propria formazione;
- *significa* realizzare l'utopia quale spinta ad andare al di là del dato storico acquisito e raggiungere il luogo che c'è: la persona nella sua autenticità vera;
- *significa* aprire quel cammino nuovo verso la pace e la speranza.

Coscientizzarsi, infine, *significa* per noi, sull'esempio del Brasiliano, prendere coscienza di essere in simbiosi empatica con tutti coloro che hanno combattuto per la difesa dei diritti umani e della fede. Oggi è particolarmente caro, tra i molti martiri, rivolgere il pensiero per un minuto alla nobile figura dell'arcivescovo di San Salvador Oscar Arnulfo Romero, fatto assassinare il 24 marzo 1980 dal colonnello Roberto D'Aubuisson, fondatore dell'Arena, a tutti noto per la violenza dominatrice e per l'ingiustizia perpetrata in quella terra.

Va ricordato l'arcivescovo Romero a vent'anni dalla sua morte mentre celebrava la Messa sull'altare. *La Caritas Internazionalis*, come organizzazione cattolica, impegnata nei servizi dei poveri e nella promozione della giustizia, trova ispirazione, speranza e coraggio nell'esempio e nella vita dell'arcivescovo, quale difensore dei diritti umani e della fede. *La Caritas* pone *speranza* nella beatificazione dell'arcivescovo Romero, che verrà ricordato in San Salvador e nel mondo domani 30 marzo 2000 per continuare, attraverso la memoria, l'azione-riflessione sulla salvaguardia della dignità umana.

Paulo Freire scrive nell'introduzione alla "*Pedagogia della Speranza - Un nuovo approccio alla 'Pedagogia degli oppressi'*" [10]: "La speranza come necessità ontologica ha bisogno di ancorarsi alla pratica. In quanto necessità ontologica, la speranza ha bisogno della pratica per divenire concretezza storica. Per questo motivo non c'è speranza nella semplice attesa e nemmeno si raggiunge ciò che si aspetta mediante la semplice attesa. Si capisce, così, come sia importante educarsi alla speranza", si può aggiungere [11] all'inedito possibile, alla nostalgia del futuro, che non è altro che un ritorno all'interno dell'uomo che si protende verso l'ulteriore del più umano, che ancora non ha la sua collocazione nella storia.

E tale compito di collocazione nella storia è di natura pedagogica ed è in linea con il pensiero - azione di altri eminenti educatori, quali don Lorenzo Milani, Aldo Capitini [12], Danilo Dolci, Alberto Manzi, padre Ernesto Balducci e, da diverse posizioni educativo- pedagogiche, San Giovanni Bosco, padre Luigi Guanella, don Olinto Marella (nella città di Bologna), e ancora i "preti di strada" dei nostri giorni, a tutti noti (tali educatori saranno più ampiamente trattati durante i lavori del Forum).

Quali i saperi necessari alla pratica educativa? I *saperi necessari* al processo di formazione della persona umana e, quindi anche alla pratica educativa, non sono né innati né trasmessi per ereditarietà, ma quelli dell'etica universale che ogni uomo nella sua *incompiuta infinitezza* può e deve costruire dentro di sé nell'interiorità della sua coscienza, sollecitato dai rapporti che egli stabilisce con gli altri e dall'interazione con l'ambiente naturale, sociale e culturale in cui è vissuto e in cui vive e, in prospettiva progettuale, quello in cui potrà vivere in futuro.

Il docente, il genitore, il politico, l'uomo o la donna, ai fini della pratica educativa, deve impegnarsi permanentemente a costruirsi tali saperi nella propria interiorità, organizzandoli in consapevoli comportamenti etico-sociali nei rapporti che egli stabilisce con se stesso, con gli allievi, con gli altri membri della società e con l'ambiente stesso in tutte le sue variabili: naturale, politica, sociale, culturale, ecc. Questi "*Saperi*", in quanto tradotti in comportamenti consapevoli, eticamente corretti e costruttivi, vengono da Freire definiti col termine classico, ma sempre attuale, *virtù*. *Virtù* è "forza" che investe la persona dell'educatore su tutti i piani: affettivo, cognitivo, comportamentale; "*virtù*" è *forza, volontà consapevole di fare bene all'altro, chiunque egli sia e in qualsiasi situazione si trovi*.

I *saperi necessari* alla pratica educativa sono gli stessi che concorrono sinergicamente all'autonomia su tutti i piani: etico, sociale, organizzativo, pedagogico, formativo, didattico. I *saperi necessari* all'educatore si possono correttamente configurare su tre piani, intrinsecamente congiunti e sinergicamente interdipendenti: a) i *saperi necessari all'educatore*, che si esprimono nelle virtù essenziali della pratica educativa e didattica; b) i *saperi necessari alla costruzione* dell'autonomia organizzativa ai livelli politico, economico, sociale, culturale, in cui l'educatore svolge la sua opera; c) i *saperi necessari* che ogni allievo deve acquisire per poter costruire la propria autonomia personale, culturale, politica, civile, sociale ed etica [13].

Ma quali sono gli strumenti del nuovo secolo idonei a perseguire il fine? Possono essere utilizzate le nuove tecnologie? Può essere utilizzata la RAI-TV, definita da K. Popper "cattiva maestra"? L'utilizzo della rete Internet, che sembra essere un efficace strumento d'informazione e di formazione, grazie all'interattività che la caratterizza, può esserlo anche per la prima alfabetizzazione? Possono le nuove tecnologie essere strumenti di alfabetizzazione, istruzione, educazione e formazione che consentono di attivare processi di coscientizzazione e di liberazione da molteplici forme di disumanizzazione alienante, ancor oggi in essere in tutto il Pianeta Terra? È possibile con le nuove tecnologie operare la messa in pratica educativa dell'ecopedagogia in un ecosistema che possa equilibrare la biodiversità e le differenze sociali ed economiche? È possibile accettare che le nuove tecnologie siano utilizzate solo dai popoli del super-sviluppo e non da quelli del sottosviluppo?

Perché è inutile negare, nel "Villaggio globale" o "Pianeta Terra" oggi la vera divisione delle classi è tra il nord dello sviluppo e il sud che è ancora immerso nel sottosviluppo e che se veramente vogliamo l'evoluzione di tutto il mondo e il raggiungimento del suo equilibrio occorre superare ogni ottica corporativa e/o provinciale e prodigarsi con ogni mezzo affinché si possa realizzare la giustizia sociale per quell'umanità ancora sperequata, non ancora in condizioni di vivere una vita dignitosa. È una questione morale, ma è anche un dovere che, risolto, potrebbe portare alla realtà di una *vera comunità umana planetaria* [14].

Una risposta "provvisoria" e "immediata", sia pur ancora molto parziale sul piano operativo, agli interrogativi posti poco prima può essere offerta dai risultati di questo Forum durante il quale, come da programma, nella prima giornata si vedrà il confronto di diversi relatori sul tema: *Teoria e Metodo Freire nel mondo* (Brasile, America Latina, Europa, Italia, Africa, Asia); nella seconda giornata - su *Educatori freiriani, esperienze e testimonianze in diverse problematiche viste nell'ambito della pedagogia alternativa di Paulo Freire* - agiranno 12 gruppi di lavoro seminariale, i cui risultati saranno presentati nella riunione plenaria del terzo giorno con lettura del Documento finale. Tale documento sarà inviato all'UNESCO, al Parlamento Europeo, al Parlamento Italiano, ai Ministri interessati, ai politici e a tutti gli Enti della Regione Emilia Romagna e no. In tale ambito sarà anche fatta lettura della Carta della Terra (distribuita a tutti), attualmente presentata all'ONU per l'istruttoria definitiva.

La pedagogia della liberazione liberante e liberatrice del Freire è stata una rivoluzione *amorosa*, preparata insieme, in comunità di base, in Brasile e altrove; come è avvenuto anche in Italia con l'adozione del metodo freiriano negli anni '70, che ha dato vita all'istituzione delle "150 ore" e all'alfabetizzazione coscientizzatrice di circa tre milioni di lavoratori iscritti al sindacato e ad altre Associazioni, quali le ACLI ed altri enti.

L'alfabetizzazione, quindi, anche con l'uso delle nuove tecnologie, deve essere l'avvio di un processo di autoeducazione comunitaria, il cui nucleo fondante è la coscientizzazione della situazione storica, colta oggi nella globalità dei popoli che non hanno ancora risolto i problemi cruciali dell'esistenza, quali la giustizia sociale, i debiti internazionali, la fame.

La soluzione dei problemi del sottosviluppo passa anche attraverso l'alfabetizzazione coscientizzante e liberatrice: così è stato affermato e sottoscritto nella conferenza di Rio de Janeiro '92, Vienna '93, Tokio '94, Copenaghen '95, G7 '98 e '99 e nei recenti incontri della commissione dell'U. E. .

Come è noto a tutti, occorre operare in ogni direzione per realizzare un'educazione alla solidarietà, convivialità, disponibilità all'altro, alla comunicazione tra i popoli. In particolare, come sta avvenendo in questi ultimi tempi, è necessario maturare una coscienza che solleciti tutti perché si giunga all'estinzione del debito dei paesi poveri da parte di

quelli ricchi. E l'Italia ha già operato in tale direzione: in Parlamento si sta esaminando l'ulteriore approvazione del Disegno di Legge in merito, in aggiunta a quanto è già stato fatto.

L'uomo del terzo millennio è invitato a dialogare con i suoi simili, a capire l'altro nelle sue istanze, a operare con atti di amore nella reciprocità del donare e ricevere. La società educante del terzo millennio educi ogni uomo, ogni donna ad essere educatore - educatrice insieme.

Filosofi, sociologi, antropologi, pedagogisti, educatori, insegnanti e testimoni che agiscono nell'ambito del metodo Freire in diversi paesi del pianeta, in particolare in America Latina, Sud Africa, Guinea Bissau, Capo Verde e in altri paesi dell'Africa e dell'Asia, sono qui presenti per giungere a poter indicare le nuove vie da percorrere nel terzo millennio, consolidando sempre di più le basi per una società di eguali e per una vita da vivere in un pianeta ove possa regnare l'armonia tra l'uomo e l'uomo, l'uomo e la natura.

Concludo. Ringrazio il Magnifico Rettore, il pro-Rettore, la Preside della Facoltà, il Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, le Autorità tutte e quanti, Istituzioni ed Enti, hanno partecipato. Ringrazio il direttivo dell'Istituto Paulo Freire, composto da Carlos Alberto Torres, Francisco Gutiérrez, José Eustáquio Romão, Moacir Gadotti e Walter Esteves Garcia e tutti i componenti dell'International Council of Consultants. Ringrazio tutti i presenti, in particolare i testimoni del metodo psico-linguistico-sociale di Paulo Freire, rendendo omaggio al suo magistero di Uomo, Educatore, Pedagogista, Cristiano con venature marxiste che potrà essere una salda guida per tutti i giovani, uomini e donne del nuovo millennio.

"Varcare la soglia della speranza - che Giovanni Paolo II indica come orizzonte di verità all'interno della fede - "significa avere il coraggio di mettersi dalla parte dell'uomo storico e di ascoltarne i problemi con sincerità e lealtà, senza paura che la fede stessa venga sminuita dal rischio della storia". Giovanni Paolo II per concludere con parole che sono presenti tra le righe di Freire, Dolci, Capitini, Milani, Balducci, Camara, Romero e tanti altri educatori, protagonisti della storia, *dice*: "E' cosa molto importante varcare la soglia della speranza, non fermarsi davanti ad essa ma lasciarsi condurre" [15].

Lasciamoci, educatori "freiriani", uomini e donne del nuovo millennio, condurre dal sogno, dall'utopia, dalla speranza, dalle fede nella persona e in Dio, cioè dal vero realismo del divenire umano.

Grazie, mille volte grazie dell'attenzione.

Il II International Forum - in continuità con il I Forum nei principi, nei temi e nei risultati raggiunti, e da raggiungere nella prassi applicativa degli insegnamenti di Paulo Freire, che si vanno realizzando in molte parti del mondo - ha luogo qui, a Bologna, per volontà della Facoltà di Scienze della Formazione, del Dipartimento di Scienze dell'Educazione e del Consiglio Direttivo Internazionale dell'Istituto Paulo Freire. E ciò non solo perché la nostra è l'Università più antica del mondo, ma anche perché ha insignito Paulo Freire della laurea Honoris Causa in Pedagogia il 23 gennaio del 1989, nell'ambito delle celebrazioni per il Novo Centenario dell'Alma Mater Studiorum.

Il tema del Forum: "L'alfabetizzazione secondo Paulo Freire: nuove tecnologie e sviluppo sostenibile" vuol ricercare un nuovo cammino per gli uomini e le donne del XXI secolo, affinché sia raggiunta quell'umanità in cui tutti possano riconoscersi come figli di Dio con pari dignità in un mondo libero da qualsiasi oppressione e condizionamento, anche di carattere personale. Per essere tali è necessario divenire soggetti ed agire nel mondo, non essere agiti o diretti dagli altri. La libertà umana, ferita dalla storia, specialmente da quella del Novecento, tormentata dal dubbio, dalle scissioni, dalla coscienza in tumulto, oggi è minacciata anche da dissesti ecologici che avvertono che il destino dell'uomo è legato a quello della terra. Pertanto non basta più l'intraprendenza o la buona volontà del singolo per realizzare l'equilibrio delle cose.

"Le necessità del pianeta sono le necessità della persona... i diritti della persona sono i diritti del pianeta". "...forse dovremo cambiare la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo in Dichiarazione Universale dei Diritti del pianeta..." In queste due frasi, rispettivamente di Theodore Roszak e di William Ospina, fra l'altro è presente il filo conduttore delle riflessioni di questo convegno.

L'uomo del terzo millennio non deve contribuire ad alzare o consolidare barriere e a vivacizzare polemiche, ma deve veramente imparare a dialogare con i suoi simili in un clima di ecumenismo religioso e culturale; deve testimoniare la verità, porsi in atteggiamento di ascolto attivo, deve valutare con autonomia i risultati dell'agire sociale che mette in gioco la qualità della vita della persona.

Per conseguire tale ambito scopo il cammino è ancora lungo. È necessaria l'educazione. Educare, oggi, tra le altre sue connotazioni etimologiche, semantiche, pedagogiche e filosofiche, significa fornire chiavi di lettura profonda della storia, propria e altrui, *Teatro dell'Oppresso*, da protagonisti, anzi - come afferma Augusto Boal in *Teatro dell'oppresso* - da *spettattori* e non da semplici attori che ripropongono quanto altri hanno vissuto nelle loro condizioni disumane.

Alfabetizzazione coscientizzante e coscientizzatrice significa autonomizzare l'uomo e la donna, liberarli, preparandoli ad essere e sentirsi membri di una società nuova, una vera società educante.

"L'educazione come liberazione - scrive Paulo Freire - è un parto doloroso, che dà alla luce l'uomo nuovo, non più oppressore e non più oppresso, ma l'uomo che libera se stesso" (*La Pedagogia degli oppressi*, Milano, Mondadori 1972, pp. 54).

L'intento dell'Educatore brasiliano è quello di restituire la parola all'uomo del silenzio, affinché possa giungere in comunione, insieme agli altri, a pronunciare la propria parola, a "gridare" i propri diritti umani per conquistare la liberazione liberante e liberatrice da ogni oppressione, squarciando il mutismo dei secoli passati.

Ma quali sono gli strumenti del nuovo secolo idonei a perseguire il fine? Possono essere utilizzate le nuove tecnologie? L'utilizzo della rete Internet, che sembra essere un efficace strumento d'informazione e di formazione, grazie all'interattività che la caratterizza, può esserlo anche per la prima alfabetizzazione? Possono le nuove tecnologie essere strumenti di alfabetizzazione, istruzione, educazione e formazione che consentono di attivare processi di coscientizzazione e di liberazione da molteplici forme di disumanizzazione alienante, ancor oggi in essere in tutto il Pianeta Terra? È possibile con le nuove tecnologie operare la messa in pratica educativa e l'ecopedagogia in un ecosistema che possa equilibrare la biodiversità e le differenze sociali e d economiche? È possibile accettare che le nuove tecnologie siano utilizzate solo dai popoli del super-sviluppo e non da quelli del sottosviluppo?

Perché è inutile negare che nel "Villaggio globale" o "Pianeta Terra" oggi la vera divisione delle classi è tra il nord dello sviluppo e il sud che è ancora immerso nel sottosviluppo e che se veramente vogliamo l'evoluzione di tutto il mondo e il raggiungimento del suo equilibrio occorre superare ogni ottica corporativa e/o provinciale e prodigarsi con ogni mezzo affinché si possa realizzare la giustizia sociale per quell'umanità ancora sperequata, non ancora in condizioni di vivere una vita dignitosa. È una questione morale, ma è anche un dovere che, risolto, potrebbe portare alla realtà di una *vera comunità umana planetaria*.

Una soluzione provvisoria e immediata, sia pur parziale, agli interrogativi posti poco prima può essere afferta dai risultati di questo Forum durante il quale, come da programma, nella prima giornata si vedrà il confronto di diversi relatori sul tema: *Teoria e Metodo Freire nel mondo* (Brasile, America Latina, Europa, Italia, Africa, Asia); nella seconda giornata - su *Educatori freiriani, esperienze e testimonianze in diverse problematiche viste nell'ambito della pedagogia alternativa di Paulo Freire* - agiranno 12 gruppi di lavoro seminariale, i cui risultati saranno presentati, nella riunione plenaria del terzo giorno con lettura e approvazione del Documento finale. Tale documento sarà inviato all'UNESCO, al Parlamento Europeo, al Parlamento Italiano, ai Ministri interessati e a tutti gli Enti della Regione Emilia Romagna e no. In tale ambito sarà anche fatta lettura della Carta della Terra, attualmente presentata all'ONU per l'istruttoria definitiva.

La pedagogia della liberazione liberante e liberatrice del Freire è stata una rivoluzione amorosa, preparata insieme, in comunità di base, in Brasile e altrove; come è avvenuto anche in Italia con l'adozione del metodo freiriano negli anni '70, che ha dato vita all'istituzione delle "150 ore" e all'alfabetizzazione coscientizzatrice di circa tre milioni di lavoratori iscritti al sindacato e ad altre Associazioni, quali le ACLI ed altri enti anche privati.

L'alfabetizzazione, quindi, anche con l'uso delle nuove tecnologie, deve essere l'avvio di un processo di autoeducazione comunitaria, il cui nucleo fondante è la coscientizzazione della situazione storica, colta oggi nella globalità dei popoli che non hanno ancora risolto i problemi cruciali dell'esistenza, quali la giustizia sociale, i debiti internazionali, la fame.

La soluzione dei problemi del sottosviluppo passa anche attraverso l'alfabetizzazione coscientizzante e liberatrice: così è stato affermato e sottoscritto nella conferenza di Rio de Janeiro '92, Vienna '93, Tokio '94, Copenaghen '95, G7 '98 e '99 e nei recenti incontri della commissione dell'U. E. .

Come è noto a tutti, occorre operare in ogni direzione per realizzare un'educazione alla solidarietà, convivialità, disponibilità all'altro, alla comunicazione tra i popoli. In particolare, come sta avvenendo in questi ultimi tempi, è necessario maturare una coscienza che solleciti tutti perché si giunga all'estinzione del debito dei paesi poveri da parte di quelli ricchi. E l'Italia ha già operato in tale direzione: in Parlamento si sta esaminando l'ulteriore approvazione del Disegno di Legge in merito, in aggiunta a quanto è già stato fatto.

L'uomo del terzo millennio è invitato a dialogare con i suoi simili, a capire l'altro nelle sue istanze, a operare con atti di amore nella reciprocità del donare e ricevere. La società educante del terzo millennio educa ogni uomo, ogni donna ad essere educatore-educatrice insieme.

Filosofi, sociologi, antropologi, pedagogisti, educatori, insegnanti e testimoni che agiscono nell'ambito del metodo Freire in diversi paesi del pianeta, in particolare in America Latina, Sud Africa, Guinea Bissau, Capo Verde e in altri paesi dell'Africa e dell'Asia, sono qui presenti per giungere a poter indicare le nuove vie da percorrere nel terzo millennio, consolidando sempre di più le basi per una società di eguali e per una vita da vivere in un pianeta ove possa regnare l'armonia tra l'uomo e l'uomo, l'uomo e la natura.

Bartolomeo Bellanova